

Gli eroi inconsapevoli dello swing tricolore

di **DARIO SALVATORI**

QUANDO è nato il jazz in Italia? Quali sono stati gli effetti della sua iniziale diffusione e della quasi immediata repressione? Il jazz, musica afro-americana per definizione, sicuramente l'espressione artistico-musicale più significativa del Novecento, ha avuto alti e bassi, rovesci e impennate di popolarità, tutto questo già a partire dai primi anni del secolo scorso, quando, di fatto, si diffuse negli Stati Uniti, prima nel sud poi in tutta l'America.

A fornire delle risposte ci ha pensato Adriano Mazzoletti, nome ben conosciuto a tutti gli appassionati, ma soprattutto voce radiofonica strettamente legata a questo genere di musica. Mazzoletti, con grande sforzo storico e documentaristico, ricostruisce l'Italia del jazz dei primi eroici anni, dove per la verità nessuno aveva ben chiaro cosa rappresentasse questa musica. Per alcuni era semplicemente musica da ballo - associata alle danze in voga del momento: prima il cake walk, poi il charleston, lo shimmy e derivati - per altri un genere da transatlantico, senza contare tutti coloro che impararono a conoscerla attraverso la radio. I pionieri furono musicisti a volte geniali ma spesso inconsapevoli, dotati di orecchio e senso dello swing ma privi di approfondimento storico, comunque un

pugno di istintivi (Rizza, Carlini, Ortuso, successivamente Barzizza, Ferrari e molti altri) a cui si deve molto. Una vicenda appassionante che Adriano Mazzoletti analizza puntigliosamente, partendo da quel marzo del 1904 in cui cantanti e ballerini si esibirono al teatro Eden di Milano, arrivando alla fine degli anni Trenta, chiarendo molti punti oscuri, precisando alcune inesattezze, descrivendo anche il delicato rapporto tra la cultura italiana, da Gramsci a Mascagni, all'interno di una delle più grandi invenzioni americane di tutti i tempi

Fondamentale l'impianto delle numerose appendici, particolarmente quella discografica, senza la quale sarebbe stato difficile collocare la vicenda. Mazzoletti ci aveva abituato a libri del genere, soprattutto sul jazz delle origini e in particolare italiani, ma questo annulla positivamente tutti gli altri per completezza e qualità di informazioni storico-discografiche. Un «reference book» in sostanza, come se ne pub-

blicano copiosamente all'estero e come altrettanto faticosamente si riesce ad allestire in Italia, magari per mal riposte ragioni di mercato. Indispensabile per il vero appassionato di musica afro-americana ma di estrema e avvicente curiosità anche per il neofita.

**Adriano Mazzoletti «Il jazz in Italia»
Edt 640 pagine 28 euro**

